

A person is lying on their back on a light-colored floor. The floor is covered with a large number of small, dark, irregularly shaped stones or pebbles. The person's legs are extended towards the right side of the frame, and their feet are visible. The overall scene suggests a performance or an installation.

ROMA EUROPA
FESTIVAL 2019

DANIEL ABREU
ANIMAL

Con il suo ultimo lavoro *Animal* debutta sui palcoscenici di Romaeuropa Daniel Abreu, che con la sua compagnia fondata nel 2004 si sta imponendo sulla scena. La particolare fusione di danza e azione scenica, la presenza ai limiti del provocatorio di corpi nudi, una articolazione iconica del discorso scenico sono alcuni degli elementi che hanno fatto guadagnare a questo coreografo nato a Tenerife i galloni di "enfant terrible", facendolo addirittura paragonare a Charles Baudelaire.

Raffronto probabilmente non del tutto giustificato, ma che tuttavia rimanda a un altro elemento caratteristico di Abreu: una forte tensione verso la poeticità, veicolo di un immaginario lussureggiante e per alcuni versi tropicale, cosa quest'ultima che considerando le sue origini non dovrebbe stupire e spiega il successo del suo lavoro anche in America Latina.

Il titolo di stasera, *Animal*, subito suggerisce un interesse per l'universo istintuale e prerazionale, del movimento irreflesso, insomma verso quel territorio che l'uomo, animale bipede e implume –secondo la definizione filosofica della Grecia classica– condivide con tutti gli altri animali. Bisogna tenere anche presente che Abreu oltre che coreografo è laureato in psicologia: il suo sguardo pertanto è affilato, ed è quello di chi sa bene che l'uomo è soprattutto un animale razionale. E i due elementi, l'animale e il razionale, possono anche entrare in conflitto, ma obbligatoriamente coesistono: *Animal* si muove dunque in quel territorio dove queste due nature s'incontrano e dove, secondo Abreu, prosperano le passioni e l'impulsività.

Non a caso il testo di Marina Wainer, attrice, drammaturga e regista argentina che aveva già collaborato con Abreu nel suo precedente *Equilibrio*, tra altre cose si sofferma sull'impulsività. Ancora una volta ci muoviamo ai confini tra mente e corpo, se lo stesso Sigmund Freud definiva le pulsioni come manifestazioni «psicobiologiche».

Scene e quadri in *Animal* si susseguono, talvolta sovrapponendosi e dissolvendosi gli uni negli altri, in maniera non narrativa, ma attraverso una sintassi onirica dove forma e contenuto si incontrano: veicolo o messaggio dall'inconscio, il sogno è comunque una rappresentazione della psiche, uno scrigno di paure e desideri irrazionale quanto si voglia ma anche stavolta tipicamente umano.

In un precedente lavoro di Abreu, *El perro* (Il cane), altro titolo non casualmente allusivo al regno animale, un assolo presentava un danzatore che, aiutandosi con una mano, metteva il corpo in una serie di pose, e poi passandosi la stessa mano sulla faccia assumeva una congrua espressione del volto. Una scena non priva di ironia, ma forse a sfondo programmatico: Abreu infatti trova nel gesto il punto di sutura tra razionale e irrazionale, tra istinto e ragione, tra mondo onirico-simbolico e realtà, tra il corpo e la psiche, rappresentata dal suo specchio che è l'espressione del volto.

Il gesto naturalmente mantiene un aspetto di volontà, ma precede per dir così il movimento coreografico: si spiega così nelle creazioni di Abreu la tendenza della danza a farsi azione scenica, quasi a sdoppiarsi, che in questo caso cresce esponenzialmente per la presenza di un testo di Wainer.

Gesto, movimento sono però spogliati dai loro abiti sociali, e l'uso del corpo nudo in scena è perciò una metafora di questa spoliatura, e del pari il sintomo di una ricerca verso una dimensione interiorizzata. La danza prende così movenze di soffice brutalità, passionale tenerezza, sognante ironia, bizzarra apparizione in una tensione verso la bellezza, che resta uno dei tratti di Abreu. I corpi lottano, si amano, si respingono e si attraggono, come in assenza di gravità, ma piuttosto sospinti da pulsioni di rabbia, amore, coraggio, disperazione che ambiscono a rappresentarsi allo stato puro.

Luca Del Fra

Direzione e coreografia Daniel Abreu

Assistente alla coreografia Janet Novas

Testo e assistenza alla drammaturgia Marina Wainer

Interpreti Dácil González, Alvaro Frutos, Álvaro Esteban, Anuska Alonso e Daniel Abreu

Disegno luci Irene Cantero Spazio scenico Daniel Abreu Tecnico del suono Sergio García

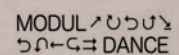
Fotografia Alberto Bañares Co-produzione Mercat de les Flors y Auditorio de Tenerife

Con il sostegno Modul Dance

IN COPRODUZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES/ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU



You Tube

#REFEST12

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



**PROVINCIA
DI ROMA**
Assessorato alle Politiche Culturali



**Camera di Commercio
Roma**

